DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GOVERNO DI PARTE

I braccianti chiedono l'imponibile di mano d'opera nelle campagne. De Gasperi ha affidato il compito di "studiare il problema" ad un grande agrario: il ministro Grassi.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 200 ★ MERCOLEDI 27 AGOSTO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

SIGNIFICATO DI UN APPELLO

Fino a questo momento nessuno ha smentito che nei mesi di giugno di luglio e di agosto la corsa all'aumento dei prezzi si sia sviluppata in modo ingiustificato ed allarmante. Fino a questo momento nessuno ha smentito che in questi mesi il Governo abbia continuato a stampare carta moneta in una misura che è lecito definire preoccupante. Fino a questo momento nessuno ha smentito che la situazione delle scorte di grano e delle merci necessarie al fabbisogno nazionale è difficile già a poche settimane dal raccolto. Questi sono i termini obiettivi della situazione economica: curva dei prezzi che sale in modo vertiginoso, torchio della Banca d'Italia che stampa senza soste, minaccia di carestia già nell'autunno. Che la causa del carovita stia nella speculazione lo ha ammesso ieri persino l'organo ufficiale del Governo, il «Popolo». Che i pochi beni disponibili siano distribuiti in un modo che è scandaloso, per cui di fronte alla estrema miseria dei molti stanno il lusso e lo sperpero di pochi privilegiati, lo ammettono persino i fogli di destra.

Perchè allora la stampa governativa e filo-governativa si è scagliata con stupida violenza contro il grido d'allarme della C.G.I.L. e contro la crociata che essa ha proposto agli italiani per frenare l'ascesa dei prezzi e risanare la situazione economica? Se la situazione è quella che noi abbiamo definito e che nessuno ha smentito, l'azione della C.G.I.L. è legittima anzi doverosa. Quando la Confederazione propone un programma di azione contro il carovita e chiama alla lotta intorno a questo programma le larghe masse degli operai, dei contadini, degli impiegati, essa difende i salari e le condizioni di vita dei lavoratori. E dà una prova di grande saggezza e di alto spirito nazionale: avendo dinanzi a sè due strade, sceglie quella che più tiene conto degli interessi generali, rinuncia ad esaurire la sua azione nella richiesta di un aumento nominale dei salari e degli stipendi, propone la difesa del salario *reale* dei lavoratori dall'attacco degli speculatori, degli inflazionisti, dei pescecani. A questo punto naturalmente entra in questione tutto l'indirizzo da dare alla politica economica e, diremmo, alla vita stessa della nazione. Non si difendono i lavoratori dalla fame e dalla carestia senza intervenire profondamente nella situazione economica generale. E qui è il punto che fa montare in collera i giornali degli agrari e dei grossi industriali. E qui è il punto che getta la costernazione nei gruppi reazionari che dominano oggi la vita politica ed economica del Paese. Denunciando la gravità della situazione e le pericolose carenze dell'azione governativa, la Confederazione ha posto un drammatico quesito: deve il Paese consentire che un pugno di pescecani abbiano mano libera nel fissare i prezzi che a loro piacciono, nel manovrare le scorte di merci e di prodotti secondo il loro personale interesse, nel disporre della valuta pregiata — oppure lo Stato deve intervenire a imbrigliare le loro manovre, a mozzare i profitti di speculazione, a indirizzare la produzione verso la direzione che risponde all'interesse generale?

La Confederazione del Lavoro è intervenuta a gettare un grido d'allarme e a proporre una linea. De Gasperi nel suo radio-discorso non ha raccolto l'appello e ha saputo proporre come sola ancora di salvezza l'elemosina all'estero. Di rincalzo i giornali ispirati dai gruppi plutocratici hanno sostenuto che bisognava rinunciare anche a quel tanto di controllo, che lo Stato ancora possiede sulle leve dell'economia. Ognuno vede, a questo punto, quanto sia puerile parlare di manovra politica delle opposizioni, di agitazioni fomentate ad arte dai comunisti, ecc. ecc. La questione sollevata dalla C.G.I.L. è molto più profonda. Si tratta della gravità che ha raggiunto in Italia il contrasto fra milioni e milioni di indigenti e alcune centinaia di monopolisti. Si tratta della lotta fra pochi arricchiti e masse di proletari, di disoccupati, di piccoli e medi produttori, tutti minacciati dall'inflazione, dalla speculazione, dal caos economico. Lo stesso fronte degli industriali appare diviso tra coloro che sono ottusamente fermi in un atteggiamento retrivo ed altri preoccupati dinanzi a una politica economica senza spina dorsale ed asservita ad interessi stranieri.

Non è certo colpa delle opposizioni se il governo mostra schierarsi a difesa dei monopolisti e degli speculatori. Non è colpa della C.G.I.L. se il Governo mostra di voler respingere l'appello dei lavoratori. E' se mai l'ultima riprova che il Governo di fazione tradisce gli interessi del Paese.

PIETRO INGRAO

IL POPOLO ESIGE MISURE CONCRETE CONTRO IL CAROVITA

I lavoratori di tutta Italia rispondono all'appello della CGIL

Manifestazioni di donne e di operai a Sampierdarena, Pegli, Messina e Napoli - I braccianti in fermento dalla Lombardia alla Sicilia - L'on. Pastore smaschera la stampa gialla - Sciopero generale a Pontedera

Col manifesto lanciato al paese dalla CGIL, la grande campagna contro il carovita che la Confederazione del Lavoro sta conducendo alla testa di tutti i lavoratori e consumatori italiani, è entrata in una nuova fase. Il manifesto ha fissato gli obbiettivi concreti della lotta. Sta ora alle varie organizzazioni sindacali di svolgere le azioni più efficaci per ottenere un miglioramento delle tragiche condizioni di vita delle masse popolari.

In talune zone dove più acuto è il disagio e più pesante è la situazione alimentare, il popolo manifesta in grandi agitazioni la propria volontà di stroncare finalmente il rialzo dei prezzi e il mercato nero, malgrado tutti gli appoggi che gli speculatori possono trovare in sede governativa.

Ieri a Pontedera si è svolto uno sciopero generale di protesta contro il continuo aumento del costo della vita. Tutte le industrie della città tra cui la «Piaggio» e la «Crastan», hanno partecipato alla manifestazione. Hanno aderito anche i negozi, che hanno abbassato le saracinesche dalle 9,30 alle 17,30. E' stato praticato il blocco stradale che ha chiuso il traffico della Firenze-Pisa e della Valdarno-Pisa fino alle 14,30

Ad un grande comizio tenuto nella mattinata ha parlato il Segretario della C. d. L. Giovanni Rovero. Una commissione, di cui faceva parte il Sindaco, si è recata dal Prefetto al quale ha richiesto l'istituzione dell'Ente di Consumo e del comitato prezzi, nonchè provvedimenti per sanare la crisi degli alloggi e l'invio a Pontedera di merci UNRRA. In seguito alle assicurazioni ottenute, il Comitato di Agitazione ha disposto la cessazione dello sciopero alle 18.

La situazione a Milano

Manifestazioni contro il carovita hanno avuto luogo anche a Genova. Una grande folla di donne ha protestato a Sampierdarena per la mancata distribuzione di zucchero e per l'orribile confezione del pane. Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo a Pegli. Gli operai dei cantieri edili di Sori hanno scioperato un'ora e manifestato insieme alla popolazione per la cattiva confezione del pane. Una commissione femminile è stata istituita con la partecipazione delle rappresentanti dell'UDI e del CIF nonchè del Comune per lo studio della situazione ed in modo particolare del problema del pane.

A Milano il manifesto confederale è stato accolto con vivissima soddisfazione. In tutti gli stabilimenti le Commissioni Interne hanno tenuto riunioni di fabbrica per discutere e prospettare nuove forme di lotta contro il carovita. La Camera del Lavoro ha convocato per venerdì i Comitati direttivi di tutti gli organismi sindacali della provincia e per lunedì prossimo le Commissioni Interne. Analoghe riunioni si svolgeranno presso le Sezioni camerali.

Invece l'unico atto concreto compiuto dai produttori è stata la richiesta di un aumento del prezzo del latte. Essi vorrebbero che il prezzo alla stalla fosse portato da 42 a 60 lire almeno per il latte tesserato; al consumo tale prezzo dovrebbe andare da 60 a 80 lire circa. Altra loro richiesta è che il «latte libero» sia portato da 60 a 80 lire. I produttori minacciano di non dare più latte alla popolazione se non verrà accolto l'aumento del prezzo.

Intanto l'agitazione in atto nelle campagne per il nuovo patto colonico dei braccianti e salariati si sviluppa sempre più. In tutte le province dell'Alta Italia hanno luogo riunioni delle leghe per concertare l'azione da svolgere. I contadini sono pronti a scendere in sciopero se la Confida non accetterà di trattare entro domani.

Nel Meridione, dopo lo sciopero di lunedì in Puglia e Lucania, la agitazione dei contadini si è estesa in Sicilia. Nella piana di Milazzo, i coloni di tutte le categorie si sono astenuti ieri dal lavoro. Con l'avvicinarsi dell'autunno, la disoccupazione agricola ha assunto proporzioni preoccupanti: i mezzadri chiedono una diversa ripartizione dei prodotti, e i salariati un aumento delle irrisorie retribuzioni.

Ai contadini si affiancano nella agitazione le masse operaie meridionali: Oggi scioperano gli edili di tutta la provincia di Messina, e non è escluso che il movimento si estenda ad altre categorie. A Napoli i lavoratori chimici sono in fermento, perchè gli industriali locali non sarebbero disposti a riconoscere il contratto nazionale

De Gasperi temporeggia

Di fronte a questa situazione, tanto grave da non ammettere dilazioni di sorta, l'on. De Gasperi tornato ieri pomeriggio a Roma con Andreotti — un giorno dopo il previsto a causa di un temporale fuori programma — ha creduto bene perdere qualche altra giornata rinviando a lunedì la data del prossimo Consiglio dei Ministri

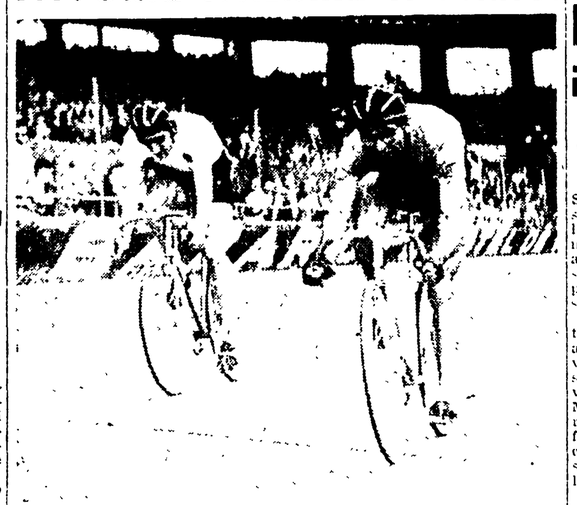
Poi ha nominato tre Commissioni di Ministri per «lo studio» dei provvedimenti decisi nell'ultimo Consiglio. Per prendere in esame il memoriale della CGIL, De Gasperi ha pensato che c'è sempre tempo; nè ha invitato i rappresentanti dei lavoratori (come questi avevano reiteratamente chiesto) alla elaborazione delle misure concrete per fronteggiare il carovita

Le tre Commissioni risultano così composte:

1) Fanfani, Togni, Del Vecchio e Merzagora: per la revisione della composizione dei comitati dei

(Continua in 2. pagina 1 col.)

VITTORIE ITALIANE A PARIGI



Al «Parc des Princes» di Parigi, che già vide un mese fa le vittorie di Coppi e Benfenati, in occasione dei Campionati Universitari Mondiali, lo studente torinese d'Economia Anselmo Morandi ha conquistato il titolo di velocità su pista. Ecco l'arrivo della finale: Morandi prevale di misura sul francese Raymond Guillemet

CONTRO LA POLITICA DEI «BLOCCHI»

I rapporti italo-sovietici

Un articolo di Pacciardi - Severe critiche della stampa romana alla politica estera del Governo

La posizione assunta dall'Unione Sovietica nel corso della discussione svoltasi a Lake Success per l'ammissione dell'Italia nel supremo organismo internazionale ha aperto sulla stampa italiana un vasto dibattito nel quale a poco a poco vanno intervenendo i rappresentanti di tutte le correnti.

E se in un primo momento i titoli dei giornali sono stati pronti a gridare al «red-danger», ora la verità si apre a poco a poco la strada, con un bilancio affatto favorevole per De Gasperi e il suo Ministro degli Esteri, ai quali non rimane neppure la possibilità, di fronte alla provenienza di certe critiche, di accusare di filo-sovietismo o di asservimento a Mosca i loro oppositori.

Nella discussione sono ieri intervenuti Randolfo Pacciardi, su *La Voce Repubblicana*, Leo Valiani su *L'Italia Socialista* e *l'Italia Nuova*.

• • •

Sotto il titolo «Come trattare i rapporti con l'URSS» Randolfo Pacciardi scrive: «*Le cose sono giunte a tal punto tra i vincitori che per essere amici degli uni bisogna per forza essere nemici degli altri?* »

«*C'è nella nostra politica estera, al minimo segno di ostilità verso la Unione Sovietica? O probabilmente i nostri grandi vicini starebbero questa ostilità dalla nostra politica interna, vale a dire dalla impressione che De Gasperi ha dato di costituire Governi secondo la volontà di potenze straniere?*

«*Noi non vogliamo, a nessun costo — prosegue Pacciardi — schierare nel campo ostile a uno dei due blocchi. E poichè le parole non servono, quali garanzie ci domanda la Russia per esser convinta che questa è e sarà la nostra politica? E possiamo darle o no? O dobbiamo rassegnarci a tollerare una prolungata occupazione americana intorno ai nostri confini e riposarci in quell'effimera sicurezza?*» E così conclude Pacciardi la serie delle sue domande: «*E' questo governo in grado di provocare la schiarita?*»

• • •

Usando l'affermativo in luogo del più prudente interrogativo del leader repubblicano Leo Valiani scrive da parte sua su *L'Italia Socialista*: «Di tutti gli errori peccati dal Governo De Gasperi, il cittadino con la soluzione greco-turca è il più grave. Ad esso dobbiamo l'umiliazione del veto sovietico al nostro ingresso all'ONU. A Potsdam i sovietici erano favorevoli alla nostra ammissione all'ONU perchè realisticamente ragionando non potevano non tener conto del valore politico della nostra insurrezione antifascista nazionale, che De Gasperi ha poi annullato e al quale ha sostituito una linea consistente nel chiedere sempre la protezione di qualcuno con l'orrido risultato di inasprire sempre l'ostilità di qualcun'altro».

• • •

Sullo stesso piano si muove l'organo dei qualunquisti monarchici *L'Italia Nuova* con un articolo di Attilio Tamaro al quale Enzo Selvaggi premette l'avvertimento di non condividerne tutte le conseguenze pur rilevando in esso «molte verità scottanti».

«*Da ogni parte* — scrive Tamaro — *si son levate aspre rampogne contro Mosca, nessuno tuttavia si è chiesto se per caso non ci fo se di mezzo un nostro errore. Per contro questo errore esiste ed è una delle principali cause dell'acredine Purtroppo da noi si fa la politica estera sotto l'impulso di passioni ideologiche o di interessi non nazionali, con filie e fobie che sostituiscono l'intelligenza e l'onore. La nostra fazionetà è così stupida che si ritiene comunista chiunque proponga la necessità di trovare veri accordi con Mosca. La verità è intanto questa, la politica tenuta dall'Italia tra il 1944 e il 1947, mentre il mondo si evolveva sempre più nettamente in due sfere antagoniste, ha condotto la Russia che noi siamo legati mani e piedi agli anglosassoni e al «capitalismo» americano*».

L'ambasciatore degli S.U. non riesce a formare il nuovo Governo greco

Svanite le possibilità di un "governo di coalizione", Tsaldaris ripiegherebbe su una formazione di soli elementi del suo partito

(Servizio speciale per l'Unità)

ATENE, 26. — *L'ambasciatore americano ad Atene Lincoln Mc Veagh, il capo della missione per gli aiuti alla Grecia, Dwight Griswold, e l'incaricato d'Affari britannico, Reilly, hanno oggi intensamente partecipato al tentativo di risolvere la crisi governativa attraverso la composizione di un ministero cui partecipi il più largo numero di partiti. Ma lo sforzo, almeno fino a tarda sera, è risultato vano. McVeagh aveva convocato nel suo ufficio sia Tsaldaris che Sofulis nel pomeriggio di oggi per cercare di convincerli a comporre le rispettive divergenze nel nome dell'interesse nazionale; ma lo oltranzismo capo dei liberali si è mostrato irremovibile.*

Dopo un'ora e mezza di conversazioni, egli non si è lasciato smuovere, continuando ad affermare che non avrebbe mai partecipato al governo se non in qualità di presidente.

Davanti a tanta irriducibile intransigenza, motivata indubbiamente da ragioni che non sono ancora perfettamente chiare, ma che debbono seguire un programma già da lungo tempo tracciato e tale da non poter accogliere le direttive del gruppo Zervas e di Tsaldaris, quest'ultimo ha suggerito un'altra volta il nome di un premier neutrale.

E' evidente che con questa soluzione egli spererebbe di far partecipare ad un Gabinetto di governo anche la minoranza liberale di Venizelos, i nazional-liberali di Gonatas e gli unionisti di Canellopulos.

Fallimento in vista

Sebbene questi tre capi partito abbiano già ripetutamente affermato ieri di non partecipare ad un Governo informato ai criteri enunciati loro da Tsaldaris tuttavia potrebbe darsi che aderissero invece ad una combinazione presieduta da un esponente neutro. Si tratta però di semplici congetture, in quanto il nome dell'eventuale premier designato da Tsaldaris è conosciuto per ora soltanto da Sofulis e dall'ambasciatore americano

Certo che, se fallisse anche quest'ultimo tentativo, Tsaldaris sarebbe obbligato a formare un Gabinetto composto soltanto dai rappresentanti populisti e da quelli del partito nazionalista capeggiato da Zervas, la cui permanenza al posto di ministro dell'Ordine Pubblico ha costituito — ormai è più che certo — la causa immediata della crisi.

Senonchè in Parlamento una tale combinazione, pur contando sui monarchici nazionalisti di Gonatas e sui sette rappresentanti dell'estrema destra di Turcorasillis, non potrebbe raggruppare che 177 voti, metà precisa, cioè, di quelli complessivi della Camera. Qualora, quindi, Canellopulos, Venizelos e Papandreu non mutassero d'atteggiamento prima della riunione parlamentare d'apertura, il Gabinetto Tsaldaris si troverebbe già in condizioni di sicura minoranza fino dalla presentazione alle Camere.

Qualora esso non ottenesse il voto di fiducia, il re dovrebbe affidare il mandato al capo del più forte partito d'opposizione, a Sofulis.

Disposto a tutto

A questo proposito si apprende però che sta sorgendo in seno ai gruppi parlamentari una nuova combinazione, caldeggiata da un giovane capo di uno dei gruppi di sinistra Spiro Markezinis di 38 anni, il quale mirerebbe a fondere in un solo blocco gli 88 rappresentanti dei partiti che fanno capo tra l'altro a Papandreu, Venizelos e Canello-Poulos. Questa concentrazione di centro-sinistra diventerebbe così il più numeroso gruppo di minoranza, esistente in Parlamento, quello cioè cui il re dovrebbe rivolgersi nel caso in cui il Gabinetto Tsaldaris dovesse essere battuto alla sua prima apparizione alla Camera. Contemporaneamente a quelle sulla crisi, si sono diffuse nel pomeriggio di oggi notizie riferentisi ad una aumentata attività guerrigliera in tutto il paese.

All'ultima ora si è infine appreso che Tsaldaris è stato nuovamente convocato verso le 21 presso l'Ambasciatore americano. Negli ambienti molto vicini al leader populista si precisa che egli si sarebbe offerto di fare tutto ciò che il Governo americano desidera. Una frase del genere potrebbe comprendere anche la rinuncia al mandato con la conseguente formazione di un Gabinetto capeggiato da una personalità fuori dei partiti, intorno alla quale, quindi, accetterebbero di raccogliersi i rappresentanti dei partiti che si erano rifiutati di collaborare con Tsaldaris.

A. KALAKIS

La Jugoslavia ha ratificato il trattato di pace

LONDRA 26 — Un dispaccio da Belgrado della Tass riferisce che la Jugoslavia ha ratificato i trattati di pace con la Bulgaria, l'Ungheria e l'Italia.

I RISULTATI DELLA MISSIONE LOMBARDO

Rimane l'interrogativo sulle rinunce italiane

Il "dare" dell'Italia verrà esposto solamente alla Commissione dei Trattati della Costituente

Ivan Matteo Lombardo ha risposto ieri mattina sull'«Avanti!» con una intervista alle domande che il compagno Togliatti gli aveva rivolto in merito ai risultati della sua missione negli S. U.

Nella sua intervista, Lombardo afferma che solo dopo la riunione della Commissione dei Trattati della Costituente, dove egli riferirà sull'esito della sua missione, sarà possibile discutere pubblicamente sostanza e dettagli».

Per il resto, egli sostiene, bisognerà rivolgersi a De Gasperi e a Sforza che sono i veri responsabili della politica estera italiana. E, per concludere, si dichiara «perfettamente d'accordo con Togliatti che, per carità di patria, tutta questa materia venga sottratta all'influenza della demagogia degli intrighi politici di parte e non divenga oggetto di campagne giornalistiche».

La discussione ha avuto uno sviluppo con alcune dichiarazioni fatte a Montecitorio dal compagno Togliatti, il quale ha sottolineato come Lombardo abbia finora risposto soltanto ad alcune domande da lui poste domenica sull'«Unità». E cioè, mentre egli aveva chiesto spiegazioni sul «dare» e sull'«avere», su entrambe cioè le voci dell'accordo, per trarne le conseguenze di quella che è la differenza tra il complesso di crediti cui gli Stati Uniti rinunciano a favore dell'Italia e quello dei crediti di cui quali a sua volta rinuncia l'Italia, Lombardo ha finora risposto solo al primo punto, ma sul «dare» bisognerà attendere l'esposizione che il parlamentare socialista farà alla Commissione dei trattati

Togliatti ha quindi respinto l'affermazione grossolana contenuta nella intervista inventata dal «Momento-Sera» secondo la quale si vorrebbe monetizzare il contributo italiano alla guerra di liberazione, ed a proposito dell'invito di Lombardo di recarsi al Ministero degli Esteri a consultare i documenti relativi all'accordo prima di porre interrogativi sull'argomento, ha detto: «E chi vi dice che non lo abbia fatto?».

Rimane, comunque, a tale proposito un interrogativo aperto, che solo fra qualche giorno verrà soddisfatto.

Quanto al dibattuto problema della «riunificazione» socialista, c'è da sottolineare l'ultimo tentativo saracattiano, quello compiuto verso Ivan M. Lombardo per invitarlo a diventare l'operatore nello spostamento verso i saragattiani di una parte delle forze socialiste.

Evidentemente Saragat in questi giorni combatte su un doppio fronte: da una parte cercando di fare da «cavallo da Troia» della opposizione e dall'altra trattando per una eventuale collaborazione col partito al governo. Si ha notizia, infatti che vari incontri hanno avuto luogo fra il «leader» del P.S.L.I. e l'on Piccioni, segretario politico della Democrazia Cristiana.

Arbitrario arresto a Monfalcone del segretario della Sez. del PCI

TRIESTE, 26. — Quest'oggi è stato denunciato a piede libero dalla polizia civile, per ordine del SMA, il segretario della Sezione monfalconese del P.C.I., compagno Spartaco Romano per aver organizzato una riunione non autorizzata. In realtà la riunione, alla quale era presente il compagno Pratolongo, era una riunione riservata ai membri del partito e non pubblica, per cui nessuna autorizzazione era necessaria.

CADONO LE CALUNNIE CONTRO L'EMILIA

Il sindaco di Correggio assolto su richiesta del Pubblico Ministero

BOLOGNA, 26 — Il sindaco comunista di Correggio nell'Emilia, Giacomo Nicolini, che era stato falsamente accusato di aver venduto illecitamente cavalli di preda bellica e di aver ordinato l'uccisione del parroco don Pessina per impedire che il sacerdote facesse rivelazioni sulla vendita dei cavalli, è stato assolto oggi dalla prima imputazione dal Tribunale Militare di Bologna.

Con questa assoluzione viene smontato — secondo quanto ha dichiarato un alto funzionario della procura di Bologna — il piastro principale su cui si basa l'altra accusa, per la quale Nicolini dovrà subire un altro processo.

Il dibattito ha avuto una fase altamente drammatica quando il Pubblico Ministero — resosi conto della infondatezza delle accuse mosse al Nicolini — benchè all'inizio della seduta avesse chiaramente mostrato di voler condurre fino in fondo l'accusa, ha dichiarato: «Non mi sento di chiedere la condanna».

Sartre e Molière al Festival del teatro

VENEZIA, 26. — Questa sera al Teatro La Fenice, nel quadro delle manifestazioni del 8. Festival Internazionale del teatro, il «Theatre du Vieux Colombier» di Parigi, ha rappresentato «Huis-Clos» di Jean Sartre e «L'Etourdi» di Molière.

Non vi è stata alcuna proiezione serale di film.

DI FRONTE AL PERICOLO DELLA SCISSIONE DEL M.R.P.

Offensiva democristiana contro il generale De Gaulle

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 26. — *Il gen. De Gaulle ha annunciato alla stampa la tenuta del suo movimento (Rassemblement du peuple français) di presentare in tutti i comuni di Francia le sue liste per le prossime elezioni comunali. Oggi nei corridoi di Palazzo Borbone i deputati dei tre partiti venuti a partecipare al dibattito sullo statuto dell'Algeria, hanno lungamente commentato il fatto della dichiarazione che stabilisce che ogni consigliere comunale uscente qualunque sia il suo partito, potrà essere iscritto alla lista elettorale del R.P.F. a condizione che ne faccia parte e si impegni a seguire gli ordini.*

Insomma poco importano all'apparente dittatore le ideologie, le tendenze se si è socialisti cattolici o radicali. L'importante è che si segua, che si obbedisca. Il generale penserà poi a decidere, per il resto. E' inevitabile che con questa mobilitazione dei notabili di tutti i comuni di Francia e appartenenti ai partiti di centro o di destra De Gaulle dà pure l'avvio ad un'opera di profonda disgregazione di tutte queste forze politiche che vanno dall'ala destra del partito socialista all'M.R.P., al partito radicale.

Non l'estrema destra, perchè questa è legata in blocco per principio.

Ma se la divisione esistente nei vari partiti di centro inducono De Gaulle a cercare di approfondire la scissione già esistente e portare a sè tutti gli anticomunisti militanti dei vari partiti, i propositi del generale hanno gettato un turbamento allarmato nell'M.R.P. ed ormai i dirigenti di questo partito si sentono enormemente minacciati dall'ingresso nella lotta della politica della corrente gaullista. E la reazione di questo partito è stata tanto più aspra quanto più cerca di pel cavallo di stalagmento che lo minaccia

Il presidente dell'M.R.P. Schumann e La Court hanno ieri attaccato pubblicamente De Gaulle, fatto eccezionale per la cronaca politica francese. In questo dopoguerra era stato proprio Schumann a battezzare l'M.R.P. «il partito della fedeltà a De Gaulle».

E' l'istinto di conservazione che ha provocato questa violenta reazione dei dirigenti M.R.P. che ora accusano De Gaulle di faziosità di mene antirepubblicane e di tentativi di divisione. Le defezioni dei dirigenti M.R.P. che passano al gaullismo militante si stanno infatti moltiplicando. I deputati M.R.P. dell'intergruppo gaullista di Palazzo Borbone continuano ancora a riunirsi periodicamente

LUIGI CAVALLO

L'EMORRAGIA DI DOLLARI CONTINUA

Gli S. U. non hanno accolto le urgenti richieste inglesi

WASHINGTON 26 — L'Ambasciata britannica ha informato che il resto della missione finanziaria britannica che si era ancora trattenuto negli Stati Uniti lascerà Washington stasera per rientrare a Londra

Nella giornata di ieri si sono avuti ancora colloqui con i funzionari americani, ma non si sono raggiunti altri accordi oltre quelli annunciati mercoledì scorso.

Gli Stati Uniti hanno chiesto all'Inghilterra ulteriori informazioni prima di decidere se gli inglesi possono inviare merci nell'impero britannico senza violare le clausole dell'accordo per il prestito americano

I membri della delegazione britannica ripartiranno oggi per Londra, senza aver ottenuto la sperata approvazione americana al loro piano per fermare l'emorragia dei dollari

Funzionari al corrente delle conversazioni hanno dichiarato che il Governo americano ha informato quello britannico che gli Stati Uniti non possono decidere in proposito finchè non saranno in possesso dei particolari del movimento commerciale che l'Inghilterra intende svolgere.

LE OLIMPIADI UNIVERSITARIE DI PARIGI

Vittoria di Mangiarotti nell'individuale di fioretto

PARIGI, 26 — Anche oggi gli italiani hanno riportato una bella vittoria: Mangiarotti ha conquistato il titolo di campione del mondo universitario individuale.

I francesi sono stati i nostri più forti avversari e la lotta si è conclusa solo all'ultimo combattimento. Gironard secondo classificato, aveva vinto 5 incontri consecutivi mentre Mangiarotti al terzo combattimento era stato battuto dal francese Beauton. Poi Gironard fu battuto da nostro Perenno e da Mangiarotti medesimo. Gli italiani durante la prima parte della gara, forse per eccessiva sicurezza, non hanno reso secondo le loro qualità; si sono crogiolati quando si sono visti incalzare da francesi.

Ecco i risultati del fioretto individuale:

1) Mangiarotti (Italia) con 6 vittorie ed una sconfitta; 2) Gironard (Francia) con 5 vittorie e 2 sconfitte; 3) Beauton (Francia) con 5 vittorie e 2 sconfitte; 4) Perenno (Italia) con 4 vittorie e 3 sconfitte.

Inoltre, ecco altri risultati della giornata:

Pallacanestro: Cecoslovacchia batte Danimarca 82-21.

Water polo: Ungheria batte Austria 14-6; Belgio batte Scozia 7-1; Cecoslovacchia batte Scozia 12-1.

Pentathon: 1) Brecher (Francia) 3277; 2) Astell (Svezia) 3225; 3 Auchabaum (Austria); 4) Genten (Svezia); 5) Ossena (Italia).

Nuoto: 1500 metri l. serie: 1) Lyamagy (Ungheria) 21'33" e 8/10; 2) Macdonald (Svezia) 21'48"1; 3) Forcades (Francia) 21'51"2

Seconda serie: 1) Bomla (Austria) 22'24"2. 2) Denten (Ungheria) 23'32"2.

Metri 200 rana, finale: 1) Robson (Inghilterra) 2'45" (record); 2) Marmoz (Ungheria) 2'49"2. 3) Vicko (Danimarca) 2'57"3

Metri 1600 finale: 1) Hartop (Scozia) 21'17"; 2) Vacat (Ungheria) 21'1"; 3) Kovac (Cecoslovacchia) 21'12"2

Il partito di Petkov sciolto dall'Assemblea bulgara

SOFIA, 26 — L'Assemblea nazionale bulgara ha approvato oggi il decreto legge che dispone lo scioglimento del partito agrario, il cui capo, Nicola Petkov, è stato recentemente condannato a morte.

Il preambolo della legge accusa il partito di Petkov di «sabotaggio terroristico e attività diversionistiche intese a provocare l'occupazione straniera della Bulgaria

Durante il dibattito il Ministro della giustizia Radi Nalechov ha dichiarato che la Bulgaria «non è e non può essere contraria ad una opposizione leale la quale non costituisce un ostacolo a un normale sviluppo della nazione». «Il paese — egli ha aggiunto — non teme opposizione. Ma il governo non può permettere minacce alla ripresa del paese e combatterà per assicurare la sua sovranità».

Una curva che smentisce il "programma"

Dal giorno in cui De Gasperi mise in crisi il Governo per dar vita al Cancellierato fino al 30 giugno 1947 la circolazione monetaria (biglietti di stato e banconote più le am-lire in diminuzione) è salita da 540 miliardi a 584 miliardi. In particolare la massa di biglietti e banconote è salita dal 31 maggio al 30 giugno di 19 miliardi e 200 milioni. Considerando più o meno uguale il ritmo di aumento arriviamo ad una cifra di 620 miliardi a tutto oggi.

Il fatto è indubbiamente grave per un Governo che si era presentato con la parola d'ordine «difesa della lira».

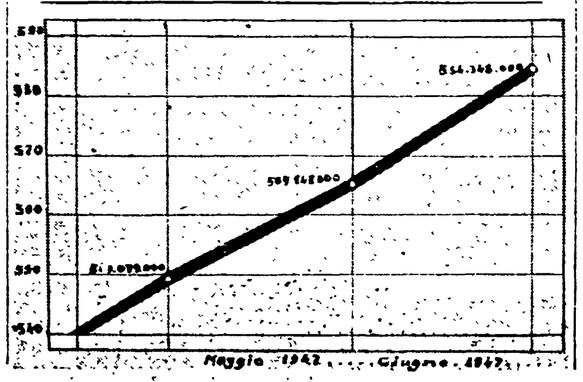
Ma non è certo il più grave dell'attuale situazione economica, sulla quale De Gasperi si sforza di seguitare a tener chiusi gli occhi. Il fatto più grave non è infatti tanto quello che la circolazione aumenta, quanto quello che nulla vien fatto per fermare o per lo meno frenare il motore che seguita a far girare il torchio affidato ad Einaudi. E questo motore è il continuo aumento a carattere speculativo dei prezzi. I prezzi seguitano ad elevarsi con velocità paurosa e a trascinare nella loro scia la circolazione monetaria, i debiti dello Stato, la fame, la disoccupazione, i fallimenti.

I prezzi salgono sotto la spinta degli speculatori e il deficit dello Stato aumenta, malgrado le entrate seguino a luglio un incremento di 54 miliardi.

I prezzi salgono e malgrado tutte le dichiarazioni in contrario Einaudi e De Gasperi seguitano a stampare fogliettini di carta con sopra scritto vale per una o per dieci o per cinquemila lire per far fronte ai più urgenti degli impegni presi.

I prezzi salgono e i crediti ottenuti o ottenibili da quegli imprenditori che non hanno le chiavi delle banche in tasca si volatilizzano, provocando chiusure e fallimenti.

I prezzi salgono e i salari e gli stipendi servono a comprare sempre minori quantità di beni.

«L'inflazione speculativa è l'obiettivo principale contro cui bisogna mirare, qui sta oggi il pericolo più temibile per la nostra moneta»; questo scrivevo su «l'Unità» del 17 maggio il compagno Scoccimarro. Da allora il Cancellierato non ha fatto nulla.

L'AUMENTO DELLA CIRCOLAZIONE MONETARIA